

# Rettorato, già aperta la corsa per succedere a Calzolari: si candida il latinista Dionigi

**IL DIVULGATORE** dei classici punta al rettorato. La sfida lanciata da Ivano Dionigi

■ di **Alice Loreti** / Bologna

Ad un anno dalle elezioni, la corsa alla carica di rettore dell'Alma Mater - che deciderà la successione a **Pier Ugo Calzolari**, giunto alla scadenza del suo secondo mandato - inizia ad animarsi. Tra i candidati non si profila solo uno scontro sui contenuti del programma elettorale; in lizza vi sono due diverse aree politiche. Da una parte Giorgio Cantelli Forti, docente di farmacologia, vicino al centrodestra. Già assessore alla Sanità della giunta Guazzaloca, Cantelli è stato sconfitto da **Calzolari** nel 2000, quando Fabio Roversi Monaco lasciò l'incarico. Dall'altra, Ivano Dionigi, insegnante di letteratura latina,

più volte consigliere comunale Pds e Ds a Bologna, alla sua prima candidatura. Dionigi è conosciuto per aver promosso diverse iniziative editoriali ed incontri molto frequentati sulla cultura classica.

«L'università sta attraversando una fase paradossale - riflette Dionigi - da un lato una forte spinta al rinnovamento, dall'altra una quotidianità faticosa e frustrante. E non godiamo di buona fama: siamo attaccati dalla politica e dalla società». Una macchina lenta «che porta i docenti a perdere fiducia. Spesso anche i professori migliori sono tentati di andarsene dall'università prima del tempo. Una situazione allarmante ed inedita». Per migliorare l'Ateneo «bisogna ripartire dai suoi protagonisti: docenti e studenti. Dobbiamo riacquistare l'orgoglio del nostro ruolo scientifico, culturale e sociale». Con 23 facoltà, 71 dipartimenti, 3200 docenti e 85 mila studenti, «l'università ha un ricco patrimonio di



*Ivano Dionigi, candidato al rettorato*

pluralità e differenze. Non siamo un Politecnico, ma uno Studio generale. Guai alla sindrome dell'algoritmo che cerca di omologare tutto».

Il primo passo è evitare l'isolamento. «Dobbiamo aprirci all'esterno. Penso ad un Comitato d'intesa città-università, in cui Rettore e sindaco riprendono in mano il rapporto tra toghe e torri». Un'apertura necessaria anche per la ricerca ed i conti dell'Alma Mater. «Negli ultimi anni, le risorse del ministero sono

diminuite, ma le spese sono in crescita - continua Dionigi - abbiamo bisogno di fondi. Occorre relazionarsi con le Fondazioni bancarie, la Regione, gli enti e le imprese locali. Soggetti che dovrebbero entrare con forza nel consiglio di amministrazione dell'Ateneo». Nel disegno di Dionigi, cambia anche la giunta: il rettore, «motivante e non invadente», sarà affiancato dal prorettore vicario, quello alle sedi decentrate e alla Facoltà Medica. «Vi saranno colleghi con piena delega in diverse materie: economia, didattica, studenti. È necessario riequilibrare i poteri del rettore e dare più autonomia alle facoltà». Le elezioni inizieranno solo ancora lontane ma il lavoro, in università, è frenetico: «Ho preso questa decisione dopo aver registrato pareri positivi da parte di molti colleghi - spiega Dionigi -. Se vinco bene, se no torno ai miei amatissimi studi. Non mi interessa un posto in giunta».

